Scetticismo e speranza si incrociano tra la gente di Vibonati

In giro tra gli «sceicchi cilentani»

La scoperta di un possibile giacimento petrolifero ha messo a rumore l'intera zona - Nei dintorni abitano pure lavoratori che emigrarono in Iran: « Se sapevamo che c'era anche qui l'oro nero... »

Dal nostro inviato

VIBONATI (Salerno) — *« Se c'è davvero il petrolio nella mia proprietà, porto la squadra di calcio in serie A ».*

Chi parla è Pietro Torre, presidente della Polisportiva di Vibonati, il proprietario di uno dei tanti terreni « bucati » dalla società « Rig » (che compie lavori di ricerca di idrocarburi nel Cilento per conto dell'Agip) alla ricerca di petrolio. Ed appunto nella sua proprietà, come in tante altre località comprese in una zona molto ampia, delimitata da Santa Marina a nord e da Vibonati a sud, sono stati trovati « fanghi » petroliferi, ciò è la prova che sotto c'è qualcosa.

Anche ieri mattina i tecnici della società milanese erano a lavoro nelle terre di Pietro Torre. Ormai lui è uno degli « sceicchi » cilentani, ma il suo sogno è quello di dare successo e gloria alla « sua » squadra di calcio che attualmente milita nel campionato di seconda categoria.

« Se non proprio la serie A almeno la C/2 » mormora tra se stesso. La sua storia è quella di tanti abitanti di queste zone: 25 anni di lavoro all'estero in Venezuela, ma senza fortuna; il rientro in Italia, sei anni fa; il ritorno ai campi abbandonati da un quarto di secolo; la speranza, sempre viva di un colpo di fortuna. Mostra delle schedine del Totocalcio, è la sua dose di speranza settimanale di realizzare un vecchio sogno, quello di essere presidente di una squadra di calcio, ma come Boniperti, o come Moratti, tanto per rimanere in tema di petrolio.

« Se c'è davvero il petrolio farò vedere io... — esclama contento guardando le schedine e si chiede — ma quanto mi daranno se lo tirano fuori dai miei terreni? ».

Ormai i suoi atleti lo chiamano lo « sceicco-presidente »; ma di sceicchi, a Vibonati ce ne sono tanti. La ragione è che la proprietà contadina in queste zone è estremamente frazionata e la zona dei ritrovamenti dei « fanghi » estremamente estesa.

Vincenzo Mariano, un vecchio contadino colono del notaio La Corte, segue con il cuore pieno di speranze i lavori dei tecnici: « I miei figli sono tutti emigrati: chi a Milano, chi in Germania. Se trovano il petrolio... » e pensa, evidentemente ad un ritorno.

Franco Brusco, consigliere provinciale del PSI, appena sentita la notizia del ritrovamento si è informato con i dirigenti della « Rig » sulla situazione.

« La società — ci spiega — sta compiendo saggi geognostici e geofisici e manda i campioni dei rilevamenti a Milano per le analisi. I primi risultati sono stati confortanti ed hanno indicato che la zona esplorata è molto « interessante ». Per questo continuano le ricerche, che andranno avanti molto a lungo; perciò non bisogna farsi facili illusioni... ». Dello stesso avviso è il sindaco del paese, Vincenzo Agostino, socialista. Non bisogna aver troppe speranze sulla presenza del petrolio — afferma — di ufficiale non sappiamo nulla e della stessa esistenza di « fanghi » abbiamo saputo solo dalla radio e dai giornali ».

I problemi del paese sono tanti: disoccupazione, emigrazione; il turismo non permette un reale sviluppo, limitato com'è a due mesi all'anno. « Se davvero c'è il petrolio — è la unica concessione del sindaco alla speranza — speriamo che significhi ricchezza, posti di lavoro, prosperità. Ma ripeto non mi faccio illusioni; ci crederò solo quando vedrò il getto di petrolio ».

Il vigile urbano e gli impiegati comunali, comunque, scherzano sull'argomento « Sindaco, quando uscirà il petrolio, mi comprate una moto come quella dei poliziotti del Kuwait? », domanda ridendo la guardia municipale.

Ironia della sorte. A Villamare, la frazione di Vibonati lungo la costa, risiedono alcuni lavoratori che sono andati in Medio Oriente proprio a lavorare nei campi petroliferi. Alcuni di loro sono addirittura rimasti prigionieri delle autorità iraniane, in quanto la società da cui dipendevano non aveva pagato le tasse ed il nuovo governo persiano li ha tenuti in ostaggio.

« Costruivamo edifici per dei campi petroliferi, le infrastrutture per le raffinerie — racconta Giovanni Rajo, uno di loro — qualcuno di noi era addetto alla costruzione degli oleodotti. Siamo partiti anni fa con la speranza di fare soldi e fortuna. C'è il petrolio dove andiamo, dicevano a parenti ed amici. Speriamo di fare fortuna anche noi. Poi la rivoluzione, la questione delle tasse, la prigionia. Siamo tornati a casa senza una lira. L'unica cosa che c'è rimasta è la speranza! ».

Guarda verso la collina dove sono stati effettuati i ritrovamenti e sbotta: « Se è vero che lì sotto c'è il petrolio mi mangio le mani... ».

La sua è una delusione mista a rabbia. Ma si sente, nella voce, anche un filo di speranza. E sperare non costa niente.

Vito Faenza

Il 21 settembre per rinnovare il consiglio comunale

A Bacoli si ritorna alle urne pungolati dal bisogno di case

Come è caduta la giunta di sinistra - Le responsabilità dei socialdemocratici - Il lavoro che era stato avviato per l'edilizia abitativa

Sono molti a Bacoli che in questi giorni si chiedono se il voto al quale saranno chiamati tra una settimana per rinnovare il Consiglio comunale, punirà i socialdemocratici. Se lo chiedono, perchè sono stati gli uomini del PSDI che hanno provocato la caduta della giunta di sinistra, l'arrivo del commissario prefettizio e l'insabbiamento della vita pubblica nella cittadina per nove mesi.

A Bacoli non solo, ma anche nelle frazioni di Baia, Torregavetta, Cappella, Fusaro, Miseno, la gente intenta ad approfittare dell'ultimo sfavillio dell'estate, non si sbottona facilmente. Ma gli uomori si fa presto a coglierli. Solo i responsabili della crisi e delle elezioni anticipate, cioè i socialdemocratici, si dicono fiduciosi per il loro partito. E chi fa più chiasso tra di essi è il capolista Nicola Gambardella, che è anche assessore ai Lavori Pubblici della Provincia.

Come medico, il Gambardella non ha trovato di meglio che prescrivere le medicine ai pazienti sul retro di fac-simile elettorali che invitano a votare per il PSDI e per se stesso. Cosa cercano di far dimenticare? Cercano di far dimenticare le conseguenze della crisi improvvisa aperta dal PSDI che faceva parte con PCI e PSI della giunta di sinistra varata a Bacoli all'indomani delle elezioni comunali del giugno 1976.

Spiegarono allora che sentivano la necessità che anche la DC entrasse a far parte della giunta. Nessuna obiezione da parte di PCI e PSI. Fu invece la DC a pretendere l'esclusione dei comunisti come condizione per il suo ingresso nella giunta. In conclusione, si arrivò alla rottura e alla formazione di una giunta minoritaria DC-PSDI.

Questo accadeva a gennaio. A giugno la giunta minoritaria cadde sullo scoglio del bilancio avendo respinto in blocco le proposte comuniste riunite in tre punti: disinquinamento del lago Miseno, scuole, impianti sportivi. Il 21 del mese si insediava il commissario Giovanni Orefice. A voler tirare le somme, sono stati nove mesi oscuri, tempo perduto, con tanti problemi ancora da risolvere.

« Gambardella cerca spazio e probabilmente lo troverà — ci dice un giovane insegnante, Antonio Scamardella, che incontriamo a via Gaetano De Rosa —. Si dà molto da fare, — aggiunge — promette posti ai disoccupati, ma non può dare risposte serie, non presenta nessun programma; presenta solo sè stesso. Ed è un rischio, se Bacoli si farà incantare ». Quanto alla DC, qui ci dicono che ha rispolverato vecchi arnesi come Federico Costagliola e Tommaso Fiorillo.

Costoro disgustarono perfino i loro amici di partito quando alle elezioni provinciali sostennero il candidato socialdemocratico, nonostante che la DC avesse un proprio candidato. A Bacoli nessuno si aspettava di rivederli candidati dc. E invece eccoli rispuntare. Ora qualche maligno scommetterebbe che il PSDI ha pagato il debito alla DC facendo cadere la giunta di sinistra. Figura anche, nella lista DC, Mosè De Meo, boss riconosciuto dell'abusivismo edilizio. Uno, per intendersi, abituato a rassicurare i suoi protetti che costruiscono senza licenza. « Stai tranquillo — dice loro — va avanti che ci penso io ». E, quel che è strano, veramente il più delle volte tutto fila liscio.

L'abusivismo, non quello speculativo ma quello che è legato alla mancanza di case, è uno dei problemi più seri a Bacoli. Eppure il Comune è tra i pochi ad avere il piano regolatore approvato fin dal 1976 e dal 1973 il piano per 6.000 vani nelle aree della 167 a Cappella, Cuma e a via Bellavista. Ma è tutto fermo, neanche un vano è stato costruito nella 167. Le cooperative non hanno soldi, la Regione non scuce una lira, perfino l'IACP ha frapposto difficoltà. L'acuta fame di case si vede dalle piccole costruzioni di uno o due quartini che spuntano qua e là abusivamente.

« Se non oggi, domani — dichiara Luigi Palumbo, "steward" dell'ATI — mi troverò anch'io nella condizione dell'abusivo. Sono fidanzato, mi devo sposare, ma non trovo casa. La 167 è un bel sogno al quale nessuno crede più ».

Durante l'amministrazione di sinistra l'abusivismo era scomparso quasi del tutto e la cosa era stata giustamente apprezzata in una località dove ogni angolo conserva preziosità archeologiche e offre meraviglie paesaggistiche ad ogni passo tra colline e mare, tra laghi, insenature e promontori.

Apprezzato soprattutto perchè la giunta per altro verso, si era mostrata sollecita a soddisfare il bisogno di case promuovendo azioni per sbloccare l'edilizia popolare, rilasciando una serie di concessioni edilizie nel rispetto delle norme e portando avanti una politica per la casa i cui termini sono tutti ripresi nel programma che il PCI ha presentato alla cittadinanza per queste elezioni.

F. De Arcangelis

In tutta la Piana del Sele offensiva contro i «caporali»

Mercanti di braccia: fioccano decine di denunce

Rapporto dei carabinieri alla Magistratura - Chiesto il sequestro dei pullman - Domani conferenza stampa dei sindacati

SALERNO — Decine di caporali sono stati denunciati dai carabinieri di Eboli, in un rapporto alla magistratura si chiede il sequestro dei pullman con cui i « mercanti di braccia » organizzano i loro traffici. Si tratta di una vasta operazione, soltanto domani pomeriggio saranno resi noti il numero e i nomi dei denunciati.

Nelle ultime due settimane i carabinieri di Eboli hanno operato decine e decine di posti di blocco nei punti ove più alta è l'affluenza dei pullman, dei pulmini e dei *Ford-Transit* che trasportano i braccianti nei principali punti di raccolta della manodopera agricola nella Piana del Sele.

Alle sei di mattina come alle 16,30, quando i braccianti rientrano dopo una giornata di lavoro durissimo, si sono visti motociclisti e *pantere* dei carabinieri dare letteralmente la caccia a quei veri e propri « carrozzoni della morte » su cui i caporali trasportano i lavoratori. Le operazioni più importanti, in generale, sono state compiute nei pressi dello svincolo autostradale di Eboli proprio dove un mese fa una *troupe* del TG2 girò alcune scene del dossier « Fatica nera ».

Già la settimana scorsa la squadra mobile della questura di Salerno aveva denunciato 4 caporali e 11 agrari per una lunghissima serie di reati: per i caporali, per la prima volta c'era l'accusa di aver costituito una « associazione per deliquere ». Tre dei 4 « mercanti » sono finiti, in seguito, in carcere per aver aggredito un giovane che li aveva redarguiti per come si comportavano con le braccianti.

Intanto domattina Federbraccianti, FISBA e UISBA nell'aula consiliare del Comune di Battipaglia terranno una conferenza stampa. Si prevede la presentazione, insieme ad una serie di proposte, di un vero e proprio atto di accusa nei confronti della Regione e del governo che su questo problema rimangono da sempre latitanti.

f. f.

NELLA FOTO: la manifestazione contro la camorra svoltasi giovedì ad Angri.

Qui lo Stato è debole e la camorra diventa Potere

Una denuncia del pretore di Nocera Inferiore sui limiti e le debolezze statali

Chi ha assistito alla manifestazione di Angri, non può non avere riportato una impressione di forza e di unità di grandi masse operaie; insieme lavoratori del Nocerino e di Modena, conservieri e meccanici, tutti impegnati nella difesa della democrazia, tutti consapevoli che se in questa parte d'Italia passa la strategia della violenza e della sopraffazione si torna molto indietro, a quando i lavoratori non avevano diritti ma solo benevolenze del padrone, e questi era libero di lucrare profitti sul sottosalario e sull'intenso sfruttamento, avvalendosi eventualmente di organi dello Stato assai comprensivi.

E' chiaro che la situazione oggi è ben diversa; anche nel Mezzogiorno ed anche nell'agro nocerino-sarnese. Non possono esistere « zone franche », i diritti dei lavoratori devono essere rispettati ovunque, e ovunque lo Stato deve funzionare correttamente a difesa degli interessi della collettività. Si è molto scritto in questi giorni sul fenomeno della violenza nell'agro nocerino e nella zona aversana; sono questioni di natura e di origine diverse sulle quali occorrerà approfondire l'analisi ed evitare semplificazioni. Bisogna però precisare che, per quanto riguarda la situazione nella provincia di Salerno, pur essendovi in atto processi di gestione mafiosa della produzione, nella maggior parte dei casi e soprattutto dopo le provvidenze CEE si verifica una sorta di trasferimento all'interno dei luoghi di lavoro di criteri di intimidazione ben collaudati su un territorio ove la violenza è « pagante » per fini svariati, nei rapporti tra la gente, per ottenere appalti, per colpire con lo strumento del « racket » oneste imprenditorialità di non pochi industriali e bottegai.

E' certo questo un fenomeno di notevole gravità, ma siamo ancora ad un uso della delinquenza frequente ma non elevato a « sistema economico », il processo di « calabresizzazione » è solo alle porte e non può dirsi che sia dilatato nella fragile economia della zona in termini così devastanti come altrove.

A me pare che questa valutazione sia necessaria (e per ragioni di spazio schematica) perché fornisce gli strumenti adeguati per un intervento oramai improcrastinabile e che deve svilupparsi secondo le indicazioni tracciate dalle organizzazioni sindacali; siamo già a livelli di guardia, però esiste la concreta possibilità di superare questa fase assai pericolosa ove si abbia la capacità di esaltare in primo luogo la forza dei lavoratori, ma anche le proposte e la partecipazione di onesti imprenditori che chiedono solo di lavorare senza la persistente minaccia « dei botti ».

La riforma delle istituzioni è condizione fondamentale per un positivo risultato, ed è di grande importanza che il movimento dei lavoratori si sia fatto carico di tale questione, generalmente delegata agli « addetti », nella convinzione che la fragilità e, a volte, la latitanza dello Stato hanno consentito il rafforzamento di una criminalità spesso impunita ed impunibile di fronte ai rigori della legge. I dati statistici in altra data riportati da questo giornale da soli rappresentano una secca denuncia delle inadempienze di un governo più volte interessato della questione; nulla in questi ultimi tempi è mutato e così quella antica sfiducia della gente meridionale verso lo Stato si è andata gonfiando, la impunità ha determinato la paura, questa la omertà, sino alla aperta connivenza con il delinquente anche da parte di povera gente o di lavoratori che della violenza criminale sono le principali vittime.

Basta soltanto pensare quali possono essere le origini del rapporto economia - criminalità: un convinto spirito padronale reazionario ed antisindacale che individua nella organizzazione dei lavoratori l'unico serio impedimento per guadagni incontrollati; ma anche una assenza dell'intervento repressivo che determina prima una subordinazione e poi una complicità fra imprenditore e camorra (si ricevono richieste di tangenti, poi la minaccia e l'attentato; non si trova tutela nello Stato; ci si abitua a convivere con il ricatto perché è l'unica maniera per ottenere garanzie di sicurezza; infine, in situazioni di difficoltà, si ricorre alla violenza per controllare la conflittualità in fabbrica).

Rompere questa serie di anelli e dare tranquillità ai cittadini significa dunque fare finalmente funzionare lo Stato all'altezza della situazione, potenziare la magistratura nell'area salernitana, fornire strutture, personale ed addestramento ai lavoratori della polizia, spesso sacrificati in operazioni superiori ai loro mezzi, organizzarsi per penetrare nei misteri del segreto bancario al fine di conoscere e colpire le illecite quanto improvvise fortune.

La manifestazione di giovedì scorso ci impone dunque di riflettere e di lavorare su tutti questi problemi. Non è solo questione di ordine pubblico ma ricerca di nuovi strumenti di partecipazione popolare nel governo dei pubblici interessi per far lavorare giudici e poliziotti con efficienza e con il consenso altrui. Non è solo questione di apparati repressivi ma anche di gestione degli Enti locali con criteri di estrema trasparenza, e senza quello stuolo di clienti e traffichini di varia natura che sono il miglior terreno di manovra della camorra.

L'adesione alla manifestazione di tutti i sindaci dell'agro nocerino-sarnese lascia sperare che questa volta veramente si voglia voltare pagina.

Massimo Amodio
Pretore a Nocera Inferiore

A Trecase la prima giunta con PCI e DC

Nuovo il Comune, di nuovo taglio l'amministrazione. Dopo gli accordi sottoscritti nei giorni scorsi, l'altra sera a Trecase è stata eletta la prima giunta che comprende tutti i cinque partiti presenti in consiglio: PCI, DC, PSI, PRI, PSDI.

Alla carica di sindaco è stato eletto il democristiano Salvatore Brancaccio. Assessori effettivi sono Angelo Sorrentino (PCI), Luigi Cirillo (PSI), Michele Ugati (PRI), e Ciro Grieco (PSDI).

Assessori supplenti sono un comunista: Gennaro Cirillo ed un socialdemocratico: Giuseppe Villani.

Dopo il ricorso degli inquilini

Rione S. Alfonso e Iacp Martedì decide il TAR

L'Istituto aveva escluso il quartiere dal programma di recupero - Il documento dei 187 firmatari

Martedì il comitato degli inquilini del Rione S. Alfonso discuterà presso il tribunale amministrativo regionale il ricorso nel quale si chiede l'annullamento e la revoca delle decisioni dell'IACP.

Il comitato inquilini ha infatti proposto ricorso al TAR dopo aver preso conoscenza dell'esclusione del Rione da parte dell'IACP dal programma comunale di recupero del patrimonio edilizio. Il primo firmatario del ricorso è Andrea Oriunto seguito da altre 186 firme.

Le uniche responsabilità sono da addebitare all'Istituto di case popolari — si legge in un comunicato del comitato inquilini —.

« La durezza di questo giudizio — continua il documento — si basa su due fondamentali considerazioni. In primo luogo, non si possono verificare tre anni di lotte passando discriminatamente sugli accordi che queste hanno prodotto, non considerare l'impegno strappato in sede istituzionale (Regione, Comune e lo stesso IACP) di inserire prioritariamente il Rione S. Alfonso tra gli interventi indifferibili del primo biennio della legge 457, far finta strumentalmente di non conoscere le indicazioni che la delibera di giunta imponeva di seguire ».

« L'altro elemento di giudizio — si legge ancora — è rappresentato da un problema di politica urbanistica che la poco oculata decisione del consiglio di amministrazione dell'istituto ha introdotto. Infatti con le delibere succitate si sono utilizzati due strumenti urbanistici, il piano di recupero e il piano di zona, integrantisi fra loro e finanziati rispettivamente da due leggi, la numero 457 e la numero 25 ».

« Era chiaro a tutti — continua il documento — che ciò sanciva una omogeneità dell'intervento legato al piano di recupero con quello in piano di zona e che nel caso specifico del Rione S. Alfonso consentiva la costruzione di 431 alloggi per la fine del 1982.

Il Comune in giugno, con una delibera di giunta, ha rilasciato la concessione (15 miliardi di lire al consorzio EDIL.SO per il piano di zona 167 concernente la costruzione di 356 alloggi, di un asilo nido e di strutture di aggregazione sociale. I rimanenti 75 alloggi (per circa due miliardi e mezzo) ricadono in piano di recupero cioè sull'attuale residenza e sono naturalmente di competenza dell'IACP ».

L'istituto così si è reso responsabile — a parere degli inquilini — della mancata contestualità dei due interventi. Ciò significa che verranno usati criteri urbanistici diversi, che nessun controllo sul materiale, sui progetti e sulle infrastrutture sarà possibile.

« Solo garantendo una unitarietà fra i due strumenti — si legge infatti nel documento — urbanistici considerati si possono porre le basi per costruire nel più breve tempo possibile una commissione paritetica, piano di zona e piano di recupero, con la presenza del comitato inquilini che si faccia carico del necessario controllo pubblico sulla fase progettuale, sulla successiva esecuzione dei lavori, sulla qualità dei materiali utilizzati, sulle scelte dei servizi e delle infrastrutture che rendano vivibile il nuovo ambiente ».

« Il comitato intende — conclude il comunicato — sollecitare con opportune iniziative la Regione Campania ed il Comune di Napoli affinché sviluppino una rigorosa e tempestiva azione politica che faccia emergere la funzione di controllo degli enti locali, contribuendo in tal modo alla risoluzione di questa delicata vertenza ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 14 settembre. Onomastico Lidia (domani Addolorata).

NOZZE

Si sono sposati i compagni Raffaella Battista e Ciro Santoro. Agli sposi gli auguri della sezione « S. Giuseppe Porto » e della redazione dell'Unità.

CULLA

E' nata Annamaria figlia dei compagni Giuseppina Esposito e Franco Naddeo. Ai genitori le felicitazioni della sezione « Somma Vesuviana » e della redazione dell'Unità.

● **DOMANI ASSEMBLEA DIPENDENTI IPAB**

E' indetta per domani, alle ore 17, nella sede sindacale dei collegi riuniti Principe di Napoli (Albergo dei Poveri) in piazza Carlo III, l'assemblea generale intersindacale delle IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) per i lavoratori di tutta la Regione Campania, convocata per chiedere il definitivo varo della legge di delega alla Regione delle funzioni di assistenza.

INSEGNANTI ELEMENTARI

Il provveditore agli studi informa gli interessati che è affissa all'albo dell'ufficio scolastico provinciale la graduatoria degli insegnanti elementari del ruolo soprannumerario con annesso calendario per la scelta della sede provvisoria per l'anno scolastico 1980-81, che avverrà dal giorno 15 al 19 c.m.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia-Riviera: c.so Vittorio Emanuele, 74; c.so Vitt. Emanuele, 225; via Cavalr.zza a Chiaia, 41. **Posillipo:** via Posillipo, 84. **Porto:** piazza Municipio, 54. **Mercato:** via N. Marittima, 86. **Pendino:** via P. Collette, 32. **Centro:** S. Ferdinando: S. Anna di Palazzo, 1. **S. Giuseppe:** via S. Chiara, 10; G.S. Felice, 40. **Montecalvario:** via Roma, 348. **Avvocata:** via S. Rosa, 186; via S. Rosa 196. **S. Lorenzo:** via Tribunali, 310; via Pessina, 88. **Vicaria:** p.zza Nazionale, 75; c.so Garibaldi, 354; S. Antonio Abate, 123. **Stella:** p.zza Cavour, 119. **S. Carlo Arena:** via N. Nicolini, 55. **Colli Aminei:** via Pietravalle, 11; via Nuova S. Rocco, 60. **Vomero-Arenella:** via L. Giordano, 144; via Cimarosa, 86; via Simone Martini, 37; via G. Jannelli, 214; via G. Santacroce, 29. **Fuorigrotta:** via Scipione, 1; via Consalvo, 84. **Pianura:** via Duca d'Aosta, 13. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli,726. **Pontecitlo:** via Madonnelle, 1. **Poggioreale. S. Giov. a Teduccio:** corso S. Giovanni a Teduccio, 43/bis. **Barra:** p.zza Crocella. **Miano-Secondigliano:** Capa Capodichino, 22/24; c.so Secondigliano, 174; c.so Secondigliano 571. **Soccavo:** via Epomeo, 85. **Chiaiano. Marianella. Piscinola:** corso Napoli, 25, Marianella.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Carducci, 21. **Centro:** via Roma, 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi, 11. **Avvocata:** p.zza Dante, 71. **S. Lorenzo-Vicaria:** via Carbonara, 83. p.zza Nazionale, 76; Calata Ponte Casanova, 30; corso Garibaldi, 218. **Stella:** via Foria, 201; via Matteodei, 72. **Poggioreale:** staz. Centrale c.so A. Lucci, 5. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli, 138; via D. Fontana, 37; via Merliani, 33. **Fuorigrotta:** p.zza Colonna, 31. **Secondigliano:** c.so Secondigliano, 174. **Soccavo:** via Paolo Grimaldi, 76. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli, 726. **Posillipo:** via Petrarca, 105. **Pianura:** Duca d'Aosta, 13. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** via Napoli, 46 - Piscinola.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158